

to del suo presidente Luis Vincent Giay, aveva voluto legare la sua annata di Governatore, erano gli anni 96 - 97, insieme così esaltanti e così sofferiti, a più solidali rapporti di cooperazione e collaborazione tra i popoli dell'Euromediterraneo, proprio per riaffermare, in un modo e in una occasione di grande effetto e ufficialità rotariane, il suo pensiero e la sua speranza, che il nostro mare potesse diventare un mare di relazioni pacifiche e luogo naturale di dialogo, di civiltà, di democrazia perché conosceva e apprezzava molto il valore di quella parola, che si pone come tramite naturale tra gli uomini. Di quella parola, cioè, che anche a fatica e lentamente costruisce dialogo e comprensione, quando le armi distruggono e fanno il deserto.

A questo proposito Ferruccio era profondamente convinto di un'altra verità sacrosanta, e cioè che "non l'uomo ma gli uomini abitano il mondo" e che, perciò stesso, era oltremodo indispensabile incontrare l'altro, a cui dare, ma anche e soprattutto da cui ricevere ricchezza, umanità, ottimismo, fede, energia, tolleranza, in un'opera di pace, di progresso, di amicizia.

Così, fu per lui abbastanza naturale divenire tramite privilegiato e prestigioso, e quasi "testimonial", di un progetto che da sempre gli apparteneva. Tanto, questo progetto, poggiava sulle sue profonde convinzioni che gli adulti di oggi e, a maggior ragione, i giovani del terzo millennio, dovessero necessariamente aprirsi a più formative esperienze per potere essere, e a buon diritto, cittadini del mondo e protagonisti del proprio tempo.

Accettò allora, con grande ed encomiabile spirito di servizio rotariano, l'incarico di responsabile nazionale del progetto "Summer Camp" che fa parte del vasto programma "Scambio Giovani", del Rotary International.

Ha voluto così creare, per i "suoi" giovani, un'occasione unica di sperimentare dal vivo come sia possibile e anche molto naturale condividere con altri giovani, pur nella diversità di civiltà, di religione, di lingua, un comune pensiero e una comune speranza di progresso, di cultura, di comprensione, di amicizia, di pace.

Una tale esperienza, nata e progettata per i giovani della fascia di età dai 15 ai 21 anni, non poteva essere vissuta se non coinvolgendo le famiglie ed i familiari, anche nella più profonda dimensione emotiva di ciascuno e di tutti.

Accadeva, e non per caso, che lui stesso amasse spesso ricordare a tal proposito la esaltante e ricca esperienza formativa del suo Maurizio e di Alessandro Giudice proprio per la ricchezza delle relazioni che faceva nascere, ove ciascuno, adulto o giovane che fosse, sperimentava i notevoli vantaggi personali

che gli procurava tale eccezionale occasione. Era perciò sempre molto emozionato, quando accennava a quella esperienza, nella quale aveva molto investito, in termini di coinvolgimento personale e familiare, e della quale andava molto fiero perché nata e realizzata nel "suo" Rotary. È stato così anche abbastanza facile avere la disponibilità di dieci famiglie, anche non rotariane, sia il primo anno che il secondo, disposte ad ospitare un ragazzo o una ragazza per dieci giorni, avendo inizialmente solo alcune semplici notizie. Tutto questo è potuto accadere, certamente, per la grande apertura mentale e sociale delle famiglie e dei loro figli, ma certamente ricordiamo tutti (Giuseppe Pantaleo, Vito Longo, Filippo Frazzetta e molti altri), la grande passione di Ferruccio, il suo quotidiano sostegno nella fase più delicata di preparazione di tutta l'operazione "C A M P", per giunta in un momento nel quale si ripresentava, in tutta la sua drammaticità, la sua delicata tragedia di uomo che continuava tuttavia a pensare e a progettare il futuro.

I nostri ospiti, tra primo e secondo anno, hanno rappresentato ben 13 nazioni: Francia, Spagna, Belgio, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Austria, Germania, Repubblica Slovacca, Turchia e Israele.

I loro nomi: Anne, Claudia, Eline, Julie, Omer, Lior, Lisa, Zuzana, Sinem, Anabelle, Seda, Michala, Marje, Hana, Valentine, Mona, Katharina, Sanna, Alexandra, Christine.

Tutti i giovani hanno partecipato ad un programma culturale molto interessante, all'interno di un progetto storico-archeologico di elevato spessore: "La Sicilia tra cultura greca e fenicia". Magistralmente condotti all'inizio, dal nostro amico archeologo Sebastiano Tusa, hanno poi visitato dal vivo i luoghi più suggestivi e rappresentativi della nostra storia con l'aggiunta, quest'anno, del Satiro danzante. Simpatica giornata, quella della visita di Monreale e Palermo, accompagnati dal Presidente Giuseppe Pantaleo e dalla gentile Signora Nina, che si è conclusa magnificamente sulle terrazze di un noto albergo, nell'incantevole golfo di Mondello, ospiti del Governatore Paolo De Gregorio e della gentile Signora Anna.

La permanenza in città dei giovani europei, ha suscitato subito tanta curiosità e tanto interesse. In tutti gli ambienti si citava, con grande evidenza e favore, questo nostro progetto rotariano. Naturalmente, tutto questo, e altro ancora, lo dobbiamo esclusivamente a Ferruccio. Senza di lui, ed è la verità, tutto questo da noi non sarebbe avvenuto.

Certo sarebbe potuto accadere altrove, ma da noi no, senza di lui molti gio-

vani, molte famiglie e noi stessi non avremmo potuto godere di tali piacevoli e interessanti giornate di vera e grande amicizia rotariana.

Un pensiero infine devo rivolgere al Presidente Giuseppe Pantaleo, al quale per altro Ferruccio era molto legato affettivamente.

IL Rotary di Castelvetro, ma a questo punto è meglio dire il Rotary, ha avuto ed ha conosciuto un grande rotariano, cioè, come dovrebbe essere fatto un vero rotariano. Da ciò proviene a noi una grande responsabilità, quella di dovere essere i continuatori della sua grande idea rotariana, della sua riconosciuta e stimata generosità, della sua grande idea di servizio che rappresenta la caratteristica principale di un grande e prestigioso Club, quale appunto è il Rotary.

A Tota, tutti insieme possiamo confermare quanto abbiamo cercato, nessuno escluso, di testimoniare in questi ultimi anni: del suo Ferruccio tutti conserveremo a lungo un ricordo eccezionale perché tutti ci siamo molto legati a lui da cordiale amicizia e perciò, certamente, oltre il Rotary, ricorderemo Ferruccio tra le persone che tanto hanno rappresentato per ciascuno di noi.

Con Tota, tutti insieme e in questo modo abbiamo voluto e vogliamo salutare, con tutto il calore che merita, il Suo Ferruccio e, ci piace dire, il nostro Ferruccio.

Giuseppe La Rocca

La testimonianza di un grande amico.

Ferruccio era per me un grande amico. L'ho sempre stimato sin dal primo momento che l'ho conosciuto. Il nostro primo incontro avvenne a metà degli anni '80 e da esso nacque questa grande simpatia per un uomo eccezionale.

Questa è una serata particolarmente bella, testimoniata dall'intenso silenzio con cui tutti ascoltate. È una serata di riflessione.

Le testimonianze degli amici hanno confermato quello che era Ferruccio Vignola e la sua grande azione rotariana.

Coloro che gli sono stati vicini hanno avuto modo di apprezzarlo nelle grandi cose e anche nelle piccole cose, che a noi raccontava solo di sfuggita.

Ferruccio ha sempre goduto di grande considerazione nel distretto: tutti avevano una grande stima ed un affetto particolare per Ferruccio.

Questo è stato provato dalla presenza a Castelvetro del presidente internazionale che è venuto qui ritenendo il Club di Castelvetro Valle del Belice fiore all'occhiello del distretto Sicilia e Malta.

Vorrei esprimere un apprezzamento per il tema della serata: "Idee, intuizioni e realizzazioni di Ferruccio Vignola: un grande progetto di servizio rotariano".

L'ho letto con attenzione e le tre parole che si susseguono, IDEE, INTUZIONI, REALIZZAZIONI, sono parole che indicano anche una sequenza temporale precisa: Ferruccio aveva le idee, aveva le intuizioni perché queste idee potessero essere realizzate, aveva la capacità di concretizzarle perché era un uomo fortemente pragmatico, abile nel realizzare le sue idee e nell'incentivare gli altri.

Era un uomo rigoroso e sensibile, di fervida e tenace sollecitudine verso la comunità, verso gli altri, verso i deboli.

Aveva uno stile di vita improntato a grande saggezza e serenità. Era un uomo che dava serenità.

Era profondamente convinto che dei diritti umani fossero partecipi tutti, anche i deboli. Questo è il punto centrale dell'azione di Ferruccio.

Ferruccio si è preoccupato di sottrarre i deboli da una vita di emarginazione, da una convivenza angusta e ingiusta.

La sua è stata un'azione di grande moralità.

Ferruccio infondeva negli altri la gioia della speranza.

Era un uomo con cui si stava con piacere e che rendeva sereni gli altri.

Possedeva la capacità di coinvolgerli nel suo progetto e nella realizzazione ottenendo così, in maniera concreta, quello che spesso è proclamato soltanto a parole.

Il Club, come è stato detto, di dimensione locale, è diventato un club con luce internazionale, un club di grandi orizzonti, un club di grandi speranze.

A Tota va tutto il nostro affetto.

Tota è stata e rimane una grande donna.

Alessandro Scelfo

Un ulteriore omaggio è stato offerto con la proiezione di immagini, raccolte e ordinate da Salvatore Lo Curto che hanno illustrato le tappe più significative del suo percorso rotariano.

A conclusione dei lavori, il Presidente ha consegnato il distintivo di socio onorario alla vedova Tota Galatà che ha espresso la sua gratitudine con commosse parole di ringraziamento.



Il Summer camp 2003

*Assemblea distrettuale
Marsala 1996*



XXIII Handicamp 2003



*D. La Bruna
"S. Maria Maddalena de' Pazzi"*



*R. Quartararo
"Madonna del latte"*

